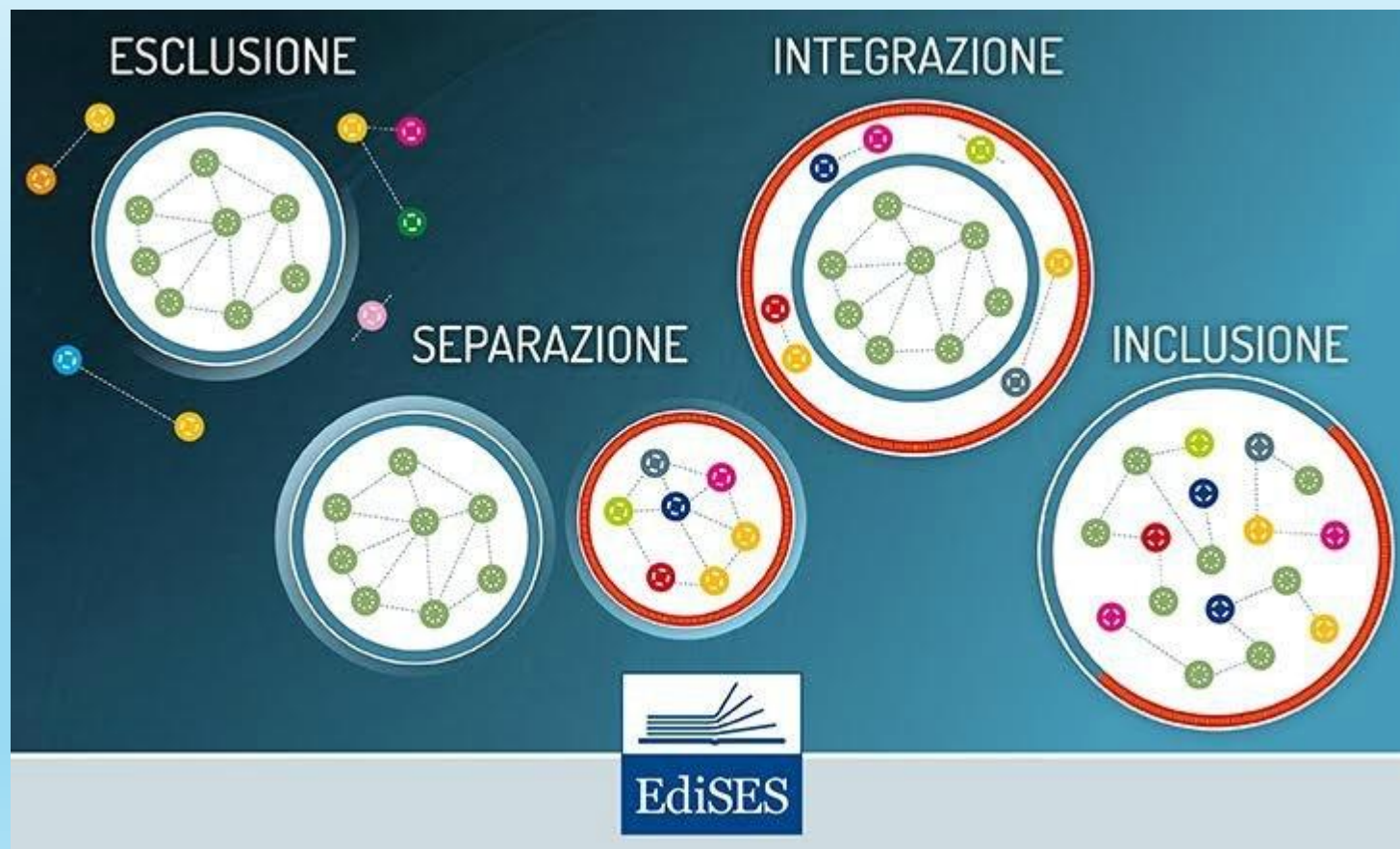




**1) QUADRO TEORICO  
E RIFERIMENTI NORMATIVI PER L'INCLUSIONE  
SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI  
SPECIALI**

A cura di Francesca Briganti  
Docente e Referente Inclusione  
Ambito 24  
ICS Cavalcanti – San Giuliano  
M.se

# ....VERSO L'INCLUSIONE





L'inclusione descrive il processo per la cui la scuola cerca di rispondere agli alunni come persone, riconsiderando la sua organizzazione e la sua offerta curricolare.

Le scelte fondanti:

- accettare la diversità
- assicurare la partecipazione attiva
- sviluppare pratiche di collaborazione
- costruire una scuola che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo

# PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016-2019

Per interpretare l'inclusione come modalità "quotidiana" di gestione delle classi, la formazione deve essere rivolta sia agli insegnanti specializzati nel sostegno, che a tutti gli insegnanti curricolari.

# PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016-2019

Un aspetto chiave è inoltre quello della “presa in carico” dell’alunno, che deve essere realizzato da tutta la “comunità educante”, evitando processi di delega al solo docente di sostegno.

# LA STORIA DELL'INTEGRAZIONE E DELL'INCLUSIONE NEL NOSTRO PAESE



# IL DISEGNO COSTITUZIONALE: IL DIRITTO ALLO STUDIO È SANCITO DALLA COSTITUZIONE

## Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di **condizioni personali e sociali**.

È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale, **che**, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, **impediscono il pieno sviluppo della persona umana** e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

art. 32 diritto alla salute

art. 34 diritto allo studio

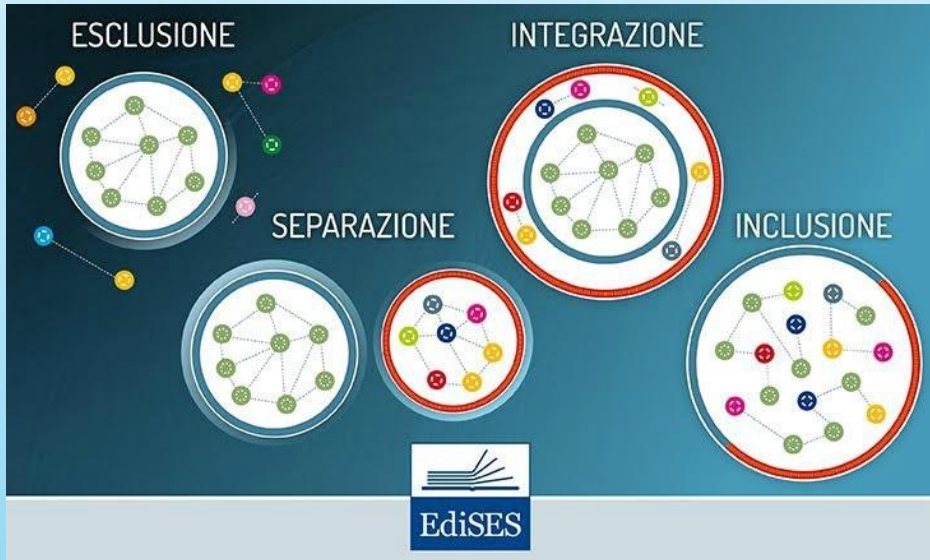
art. 30 e 38 diritto all'educazione

art. 38 assistenza e avviamento professionale



# SEPARAZIONE (FINO AGLI INIZI DEGLI ANNI '60)

Istituzione di strutture speciali per il trattamento delle diversità



Nel contesto degli interventi istituzionali, la figura sociale della persona con handicap ha avuto come connotazione costante quella della marginalità quasi totale, che si è concretizzata “quasi sempre” con l’esclusione e l’isolamento.

Alle scuole speciali vengono destinati i bambini definiti “irrecuperabili”, mentre le classi differenziali vengono riservate ai bambini ritenuti suscettibili di correzione e quindi reinseribili un domani nella scuola di tutti.

- **1928, Riforma Gentile: scuole speciali classi differenziali istituiti per corrigendi**
- **1962, Legge n. 1859: scuola media unica, classi di aggiornamento e classi differenziali**
- **1968, Legge n. 444: scuola materna statale, sezioni speciali e scuole materne speciali**



# INSERIMENTO (INIZI ANNI '70)

Il bambino disabile viene inserito nella scuola comune

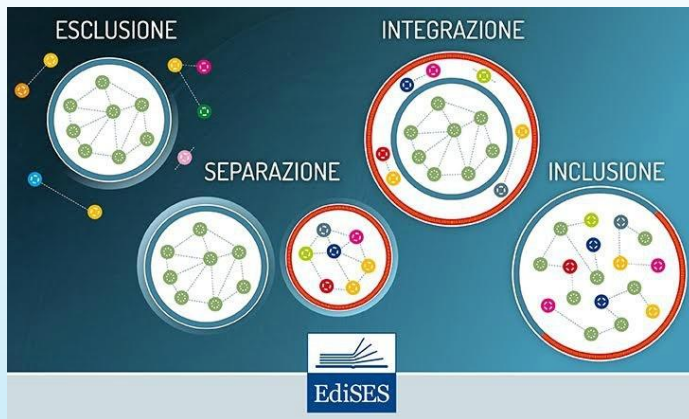
## **L. 118/71, limitata all'affermazione del principio dell'inserimento**

Art.28.

(Provvedimenti per la frequenza scolastica)

L'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica, salvi i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle predette classi normali.

Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie.



# INTEGRAZIONE: UN NUOVO MODO DI ESSERE SCUOLA (DA METÀ ANNI '70)

**1975, Commissione Falcucci**, “documento Falcucci”, l'effettiva integrazione di alunni con deficit passa prima di tutto attraverso la convinzione che essi sono i veri protagonisti della propria crescita. La scuola ha il compito e la responsabilità di individuare in loro le potenzialità per poterne favorire lo sviluppo e permettere di maturarsi al meglio sotto il profilo sociale, culturale e civile e prevenire l'emarginazione. **La grande innovazione è che non esistono più bambini considerati non educabili.**

**1977, legge 517/77** che sancisce il diritto alla frequenza scolastica di tutti i portatori di handicap. Viene inoltre stabilito che le classi in cui viene inserito un portatore di handicap, non devono avere più di 20 alunni ed inoltre devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio- psico-pedagogico e forme particolari di sostegno (art. 7)

**1982, Legge n. 270:** istituzione del ruolo dell' insegnante di sostegno

La Corte Costituzionale, a partire dalla **Sentenza n. 215/87**, ha costantemente dichiarato il diritto pieno e incondizionato di tutti gli alunni con disabilità, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità della stessa, alla frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado.

ASSISTENZA



INSERIMENTO



INTEGRAZIONE

- coinvolgimento dell'intera realtà sociale che s'impegna, non solo a livello di ideali, ma anche a livello di attuazioni concrete
- prospettiva di relazionalità, di coinvolgimenti e di responsabilizzazioni di coloro che entrano in rapporto con il portatore di handicap
- riconoscimento di uguali diritti cui si affianca il riconoscimento di diritti specifici connessi a specifici bisogni



INCLUSIONE

- siamo tutti diversi, ognuno con la propria identità

# DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE ( DAL '92 AI NOSTRI GIORNI)



# LEGGE 05.02.1992 N.104

## LEGGE- QUADRO PER L'ASSISTENZA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE E I DIRITTI DELLE PERSONE HANDICAPPATE

**Art. 12.** Diritto all'educazione e all'istruzione.

- Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido.
- E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.
- L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.
- L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.
- L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nella relazione e nella socializzazione.”

**Art. 13.** Integrazione scolastica: strumenti per l'integrazione che debbono essere messi a disposizione in modo coordinato dalla scuola, dagli Enti Locali e dalla ASL

**Art. 14.** Modalità di attuazione dell' Integrazione.

# LEGGE 05.02.1992 N.104

## LEGGE- QUADRO PER L'ASSISTENZA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE E I DIRITTI DELLE PERSONE HANDICAPPATE

### Art. 13.

- Integrazione scolastica: strumenti per l'integrazione che debbono essere messi a disposizione in modo coordinato dalla scuola, dagli Enti Locali e dalla ASL
- Gli insegnanti di sostegno assumono contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi docenti

### Art. 14. Modalità di attuazione dell' Integrazione.

- organizzazione dell'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi, anche aperte, in relazione alla programmazione scolastica individualizzata
- garantire la continuità educativa fra i diversi gradi di scuola, prevedendo forme obbligatorie di consultazione tra insegnanti del ciclo inferiore e del ciclo superiore ed il massimo sviluppo dell'esperienza scolastica della persona handicappata in tutti gli ordini e gradi di scuola

# LEGGE 05.02.1992 N.104

## LEGGE- QUADRO PER L'ASSISTENZA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE E I DIRITTI DELLE PERSONE HANDICAPPATE

Strategie per il successo formativo:

- Diagnosi funzionale
- Profilo dinamico funzionale
- Piano educativo individualizzato
- Continuità degli interventi
- In verticale (al successivo ordine di scuola)
- In orizzontale (gli accordi di programma/lavoro in rete)

# L'AUTONOMIA SCOLASTICA

Legge 15 marzo 1997 - capo IV, art. 21 Autonomia delle istituzioni scolastiche

Vengono meno i Programmi nazionali come dato fondamentale di riferimento e si afferma l'autonomia progettuale delle scuole con due strumenti, il POF e, all'interno del POF, il curriculum didattico.



# LINEE GUIDA DEL M.I.U.R. PROT. N° 4274/09 (INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ)

Contengono un forte richiamo al lavoro comune di tutti i docenti per l'inclusione e pongono l'accento sulle strategie didattiche e gli strumenti: «La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Mettono in evidenza (v. sottolineatura del ruolo dei Dirigenti Scolastici) come a favorire l'integrazione concorrano in grande misura anche scelte di tipo organizzativo e gestionale che interessano l'intera scuola. Invitano a far riferimento fondamentale all'elaborazione del progetto di vita per il soggetto disabile e individuano nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) il momento concreto in cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con disabilità.

# LINEE GUIDA DEL M.I.U.R. PROT. N° 4274/09 (INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ)

- Richiama alcuni riferimenti internazionali di primaria importanza: la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (ratificata con Legge dello Stato italiano n.18/09) - “la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”.
- Fa riferimento alla Classificazione Internazionale del funzionamento – ICF (approvata dall’OMS nel 2001), che si propone come un modello di classificazione bio-psico-sociale decisamente attento all’interazione fra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive.

# NUOVI BISOGNI: LA NORMATIVA PER I DSA

Dopo alcuni anni di note e di un sostanziale vuoto normativo...

Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 - Norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Decreto Ministeriale n. 5669 del 12.07.2011 Articolo 5 - Interventi didattici individualizzati e personalizzati La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

LE LINEE GUIDA (allegate al DM del 12.07.2011) - Prevedono strumenti compensativi e misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento

# LE PIÙ RECENTI DIRETTIVE MINISTERIALI SUI B.E.S.

DIRETTIVA MINISTERIALE 27 DICEMBRE 2012 : «STRUMENTI DI INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA»

C.M N. 8 DEL 6 MARZO 2013: INDICAZIONI OPERATIVE PER LA DIRETTIVA

ORDINANZA MINISTERIALE N. 13 DEL 24 APRILE 2013: Esami di Stato 2012/2013: art. 18. c.4 «alunni con difficoltà di apprendimento di varia natura»

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66: Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

# BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il termine rimanda a studi e riflessioni collegate al sistema di concettualizzazione del funzionamento umano dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) e alla prospettiva con cui l'OMS nel 2002 legge la situazione di **salute e di funzionamento** di una persona.

Il modello ICF è la base per la diagnosi funzionale (profilo di funzionamento) e per il riconoscimento dei «bisogni educativi speciali»

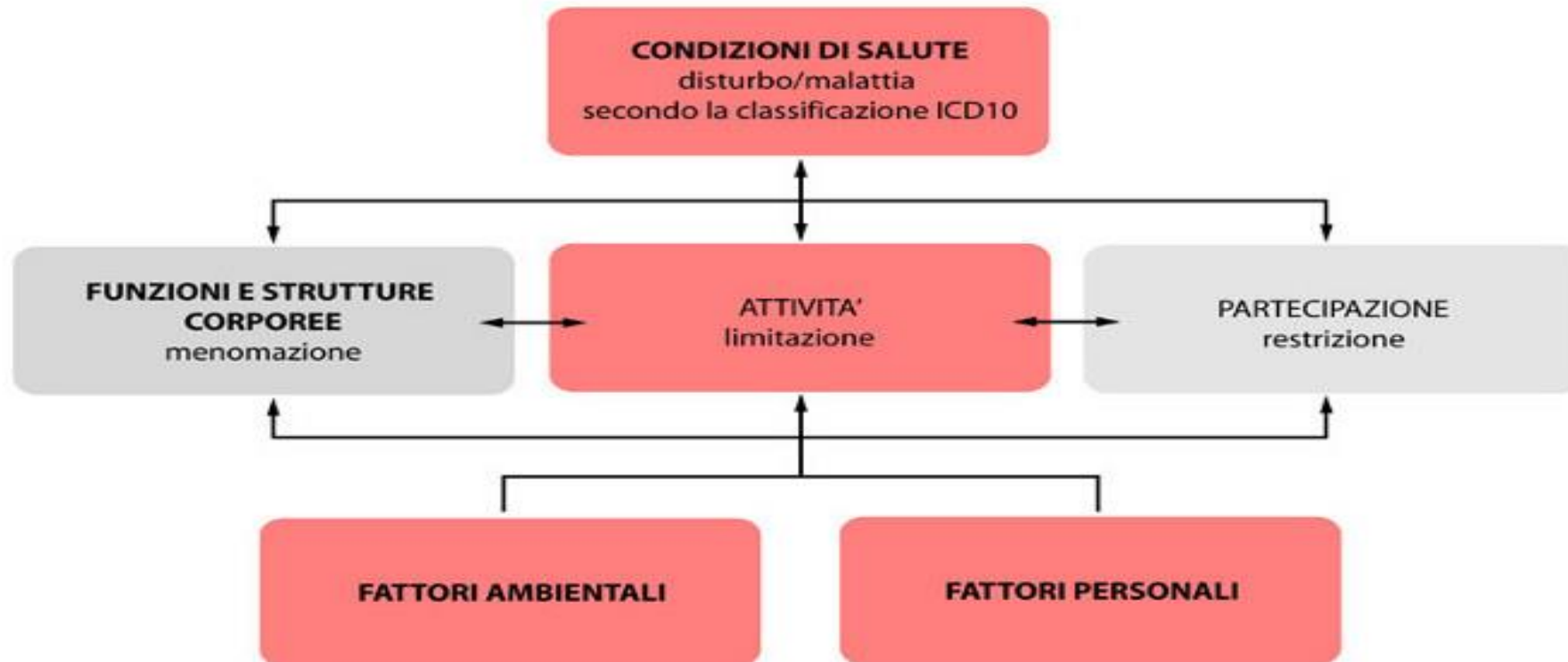
# L'ICF: CONCETTO CENTRALE

SALUTE NON E'ASSENZA DI MALATTIA, MA BENESSERE  
PSICOFISICO

Salute e funzionamento sono la risultante di un'interconnessione complessa, globale e multifunzionale tra una serie di fattori: condizioni fisiche, funzioni e strutture, attività personali corporee, partecipazione sociale, fattori contestuali (ambientali e personali)

# STRUTTURA DELL'ICF

## INTERAZIONE DINAMICA DI CONCETTI ICF 2001/ ICF-CY 2007



# QUANDO C'È UN BES?

Quando si determina un bisogno educativo speciale?

Quando il soggetto osservato presenta problemi di funzionamento rispetto ad una o più polarità del modello. Un alunno con BES è un alunno con apprendimento, sviluppo e comportamento in uno o più dei vari ambiti e competenze, rallentato o problematico e questa problematicità è riconosciuta per i danni che causa al soggetto stesso. Questi rallentamenti o problematicità possono essere globali e pervasivi (es. autismo), specifici (es. DSA), settoriali (es. disturbi da deficit di attenzione con iperattività) e più o meno gravi, permanenti o transitori. I fattori causali possono essere a livello organico, psicologico, familiare, sociale, culturale, ecc.



# GLI ALUNNI CON BES: COSA FARE

In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione, ecc,) si connotano per qualcosa di particolare, di «speciale». L'alunno necessita allora di approcci educativi, didattici, psicologici personalizzati. Le attività che la scuola è chiamata a realizzare in rapporto al modello ICF sono le seguenti:

osservare–valutare–comprendere il funzionamento– descrivere–  
comunicare–programmare azioni

# LA CIRCOLARE N. 8 DEL 6 MARZO 2013 LE INDICAZIONI OPERATIVE

La Circolare ha messo mano a qualche importante precisazione e dato più stringenti indicazioni.

Sono i Consigli di classe a decidere, anche in assenza di certificazione, dove è opportuna e necessaria l'adozione della personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative. Possono attivare percorsi didattici personalizzati per il tempo strettamente necessario al superamento del bisogno. I Consigli di classe (o i team docenti) devono monitorare l'efficacia degli interventi. Viene rilanciata la progettazione didattico-educativa per es. calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, che viene definita più utile di misure dispensative e compensative.

Il percorso ipotizzato va esplicitato in un Piano Didattico Personalizzato, che è deliberato dal C. di classe e sottoscritto da DS, docenti e famiglia. Si rinviano alle ordinanze specifiche le indicazioni per gli Esami di Stato.

# LA CIRCOLARE N. 8 DEL 6 MARZO 2013 LE AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

I compiti del GLHI si estendono alla tutela delle problematiche relative a tutti i BES: nasce il GLI (Inclusione). I compiti: rilevazione casi, raccolta e documentazione degli interventi, focus/confronto sui casi, monitoraggio e valutazione dei livelli di inclusività della scuola, con criticità e punti di forza, raccolta delle proposte di dotazioni organiche dai singoli GLHO, elaborazione di proposta del Piano annuale per l'Inclusività, lavoro nella rete dei CTI. Il Collegio dei Docenti delibera il Piano annuale per l'Inclusività.

# LA CIRCOLARE N. 8 DEL 6 MARZO 2013

In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior squisitamente didattico-strumentale

## IN SINTESI:

La soglia di individuazione dell'alunno con BES non dipende dall'entità del bisogno ma dalla valutazione dell'effettiva convenienza della strategia didattica personalizzata che si intende attuare.

**La scuola non è chiamata a identificare gli alunni con BES ma quelli che hanno bisogno di una personalizzazione, definita in un Piano Didattico Personalizzato**

# DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, N. 66 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (D. LGS N° 69 DEL 18 AGOSTO 2019)

art. 2

1. Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano esclusivamente alle bambine e ai bambini della scuola dell'infanzia, alle alunne e agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, alle studentesse e agli studenti della scuola secondaria di secondo grado con disabilità certificati ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di promuovere e garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione.

# PRESTAZIONI E COMPETENZE ART. 3 – LO STATO

Lo Stato provvede, per il tramite dell'Amministrazione Scolastica:

- a) all'assegnazione nella scuola statale dei docenti per il sostegno didattico, al fine di assicurare il diritto all'educazione e all'istruzione delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti di cui all'articolo 2, comma 1;
- b) alla definizione dell'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) tenendo conto, tra i criteri per il riparto delle risorse professionali, della presenza di bambine e bambini, alunne e alunni, studentesse e studenti con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica iscritti presso ciascuna istituzione scolastica statale, fermo restando il limite alla dotazione organica di cui all'articolo 19, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni;
- c) all'assegnazione, nell'ambito del personale ATA, dei collaboratori scolastici nella scuola statale anche per lo svolgimento dei compiti di assistenza previsti dal profilo professionale, tenendo conto del genere delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, nell'ambito delle risorse umane disponibili e assegnate a ciascuna istituzione scolastica;

# PRESTAZIONI E COMPETENZE

## ART. 3 –GLI ENTI LOCALI

Gli Enti Locali devono garantire a)gli interventi necessari per garantire l'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale, inclusa l'assegnazione del personale, ...

b)i servizi per il trasporto per l'inclusione scolastica,

c)l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici delle istituzioni scolastiche statali



# LA CERTIFICAZIONE - ART. 5

La domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva ( ... ) è presentata all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), che vi dà riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione.

# LA CERTIFICAZIONE — ART. 5 COMMA 1.BIS AGGIUNTO AD ART. 4 LEGGE 104

.... Nel caso in cui gli accertamenti di cui al comma 1 riguardino persone in età evolutiva, le commissioni mediche di cui alla legge 15 ottobre 1990, n. 295, sono composte da un medico legale, che assume le funzioni di presidente, e da due medici specialisti, scelti fra quelli in pediatria, in neuropsichiatria infantile o nella specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto. Tali commissioni sono integrate da un assistente specialistico o dall'operatore sociale di cui al comma 1, individuati dall'Ente Locale, nonché dal medico INPS...

# LA CERTIFICAZIONE MODIFICA ART. 12 LEGGE 104

All'articolo 12, il comma 5 è sostituito dal seguente: «5. Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti ai sensi dell'articolo 3, è redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano educativo individualizzato (PEI) facente parte del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328.»

# IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO ART. 5

Il Profilo di funzionamento di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, come modificato dal presente decreto, è redatto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, composta da: a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona; b) uno specialista in neuropsichiatria infantile; c) un terapeuta della riabilitazione; d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto

# IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO ART. 5

Il Profilo di funzionamento di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto: a) è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del PEI e del progetto Individuale; b) definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica; c) è redatto con la collaborazione dei genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata; d) è redatto con la collaborazione dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione nella massima misura possibile, della studentessa o dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico, dell'istituzione scolastica ove è iscritto la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente

# CRITERI DI CERTIFICAZIONE DELLA DISABILITÀ IN ETÀ EVOLUTIVA E DI STESURA DEL PROFILO DI FUNZIONAMENTO – ART. 5

I riferimenti saranno proposti in LINEE GUIDA elaborate in modo congiunto tra diversi ministeri con riferimento a

- classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati (ICD) dell'OMS;
- classificazione ICF dell'OMS.

# IL GLH OPERATIVO

Lo compongono:

insegnanti curricolari insegnante di sostegno genitori  
operatori impegnati nel caso concreto per conto di  
ASL, Comune ogni altro professionista coinvolto  
direttamente

# LE SCUOLE POLO

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca indica modalità di riconoscimento di «scuole polo» che svolgono azioni di supporto e consulenza con le reti del territorio per la promozione di ricerca, sperimentazione e sviluppo di metodologie ed uso di strumenti didattici per l'inclusione.





## **2) IL VILLAGGIO CHE EDUCA**

I rapporti inter-  
istituzionali per una co-  
responsabilità educativa

# EDUCARE



dal latino “ex-ducere”, cioè “tirare fuori”, ovviamente il meglio, di quanto si trova dentro ad ogni persona.



# LA SCUOLA



## Competenze pedagogiche

- Osservazione
- Conoscenza dei meccanismi dell'apprendimento
- Interventi metodologico-didattici

→ accoglienza ←

## Competenze organizzative

- Rapporti intra e inter istituzionali
- Formazione classi

# I SERVIZI SANITARI

Diagnosi funzionale/profilo di funzionamento

Rapporti intra e inter istituzionali

Progetti terapeuti e riabilitativi



# I SERVIZI SOCIALI

Sussidi

Servizio educativo

Tutela minori

Servizi per le famiglie straniere

Assistenza e tempo libero

Rapporti inter e intra istituzionali

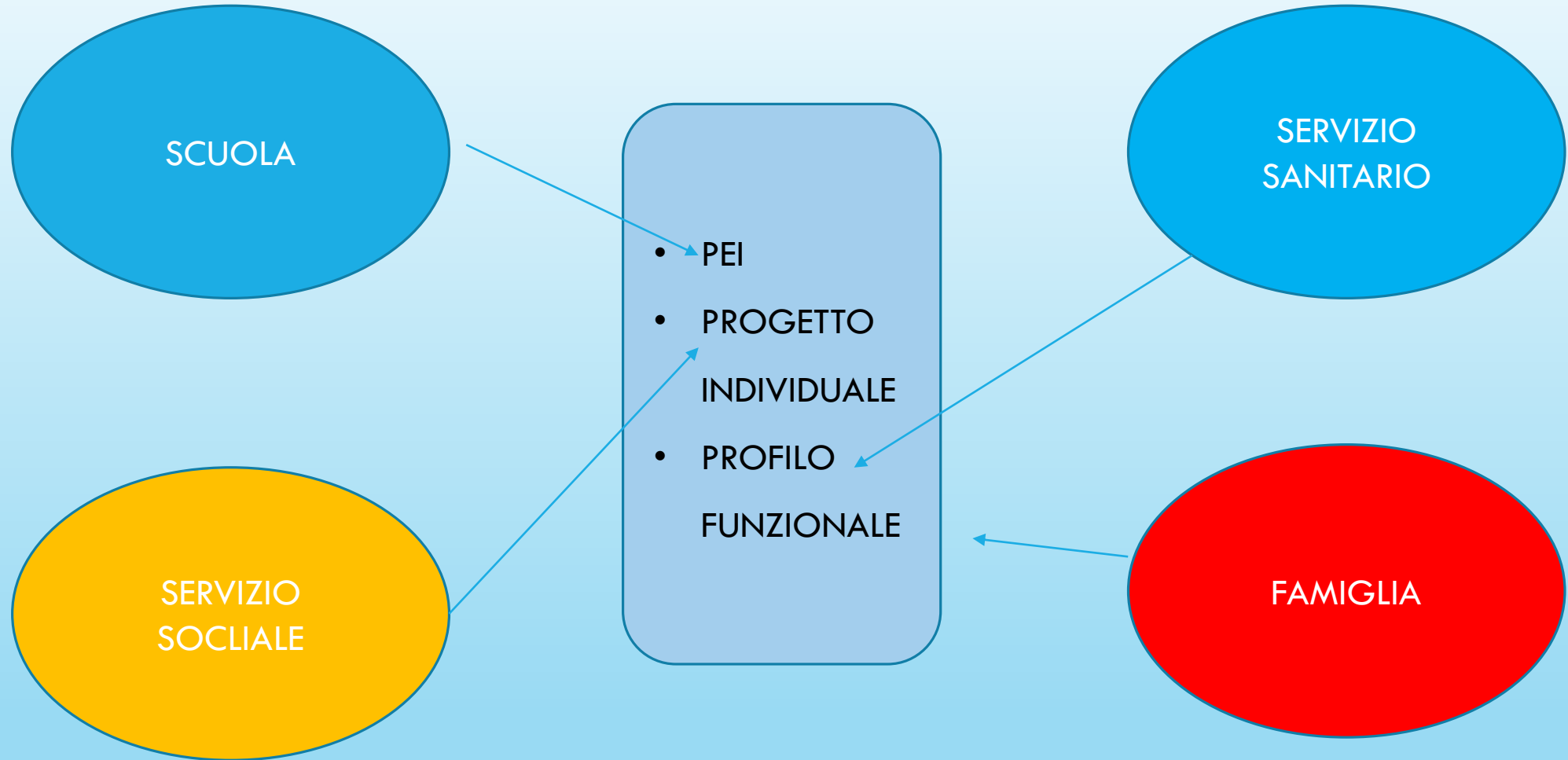


# LA FAMIGLIA

- Responsabilità educativa
- Conoscenza della storia familiare del bambino



D.L. 69/L. 2017



## UN LINGUAGGIO COMUNE

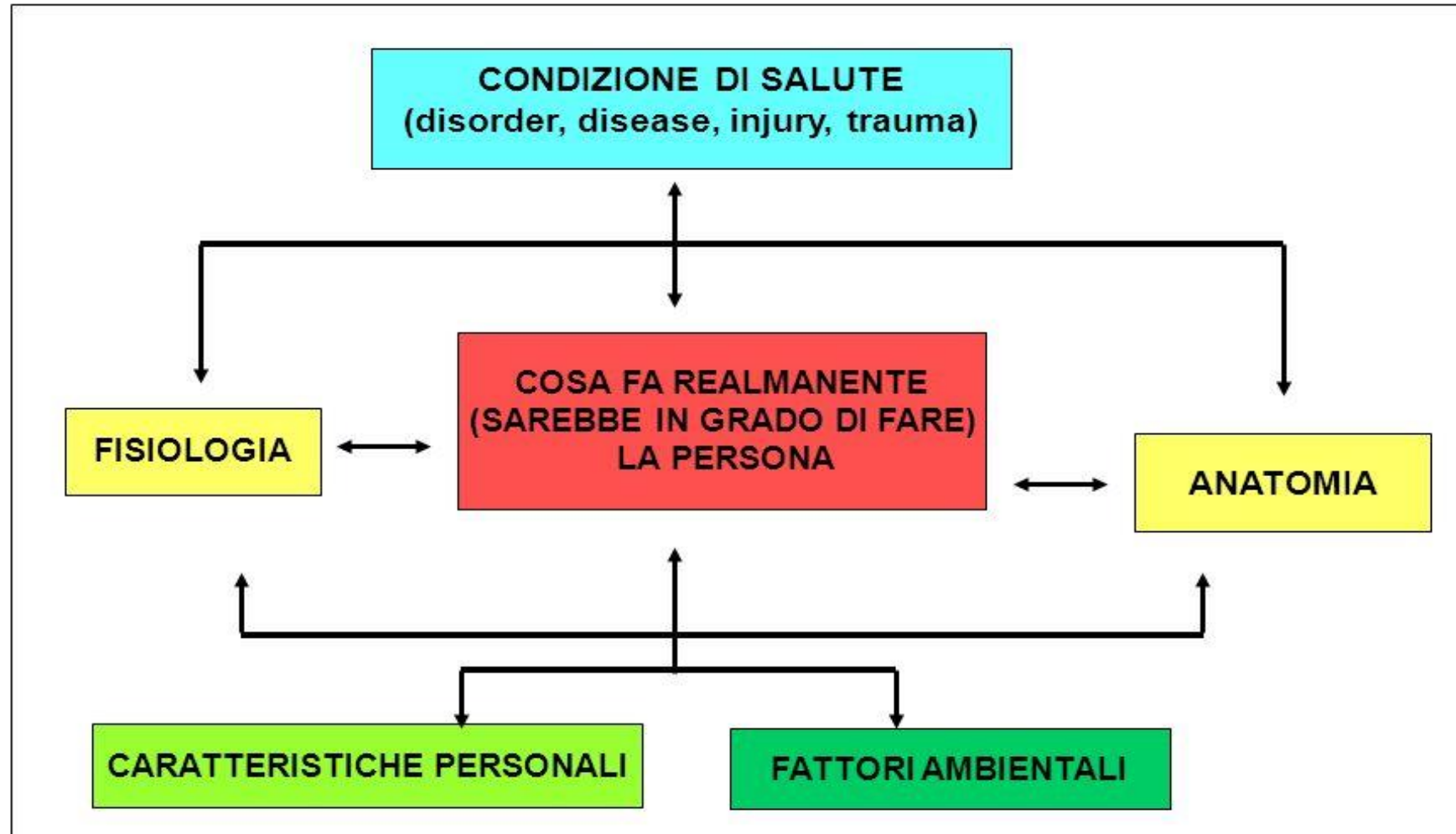
Affinché professionalità diverse possano comunicare tra loro, è indispensabile un linguaggio comune.

L'icf risponde a questa necessità ed è alla base del nuovo profilo di funzionamento, del nuovo pei e del progetto individuale (D.L. 66/2017)





# ICF e' un ordinatore concettuale



# FACCIAMO UN ESEMPIO

ICDH

Giacomo, 11 anni, ritardo cognitivo lieve.

Difficoltà negli apprendimenti



ICF

Giacomo, 11 anni, ritardo cognitivo lieve.

Cod. d160.13: L'alunno mostra difficoltà nell'adoperare le convenzioni grammaticali nei componimenti scritti. Si evidenziano miglioramenti nella performance di scrittura se viene consentito l'uso del computer.

# ORA CHE ABBIAMO UN LINGUAGGIO CONDIVISO, SARÀ PIÙ FACILE INTEGRARE I NOSTRI INTERVENTI?

Grazie all'ICF è possibile l'integrazione di tutte le «voci». Infatti, Ogni componente della rete contribuisce a conoscere il **funzionamento** del bambino, che diventa la base del **pei** e del **progetto individuale**.

# PERCHÉ NASCONO LE RETI ?

Le reti nascono per:

- organizzare il lavoro di **più soggetti**
- reperire le risorse necessarie per affrontare **problemi complessi**



# OCCORRE FARE RETE A DUE LIVELLI

## Internamente alla scuola

alunno disabile	Compagni	collegio
docenti	dirigente	docenti
Assistente educativo	scolastico	consiglio d'istituto
Collaboratori scolastici	GLI d'istituto	
	commissioni	

## Esternamente alla scuola

genitori	GIT
ASL/AO	CTS
Comune	CTI
Volontariato	Enti locali
GLIR	Associazioni

# COSA È NECESSARIO AVERE PER ORGANIZZARE UN LAVORO DI RETE EFFICACE?

Un buon protocollo di accoglienza



# PRIMA DELL'INGRESSO DEL BAMBINO A SCUOLA:

## Conoscenza dell'alunno

Documentazione (df, certificazione, pdf, pei, schede di valutazione)

Colloqui con i genitori (con e senza l'alunno per conoscere il contesto familiare)

Colloqui con gli insegnanti precedenti (conoscenza dell'alunno e del contesto)

Colloqui con gli specialisti

Contatto con i servizi del territorio

Visita alla scuola di provenienza

# PRIMA DELL'INGRESSO DEL BAMBINO A SCUOLA:

## **Farsi conoscere**

Dall'alunno:

spazi, persone

Incontri a fine anno con i  
compagni della nuova scuola  
(ove possibile)

## **Farsi conoscere**

Dalla famiglia:

Incontro con il Dirigente

GLI o Funz. strumentale, Ins. Di  
sostegno

presentazione della scuola

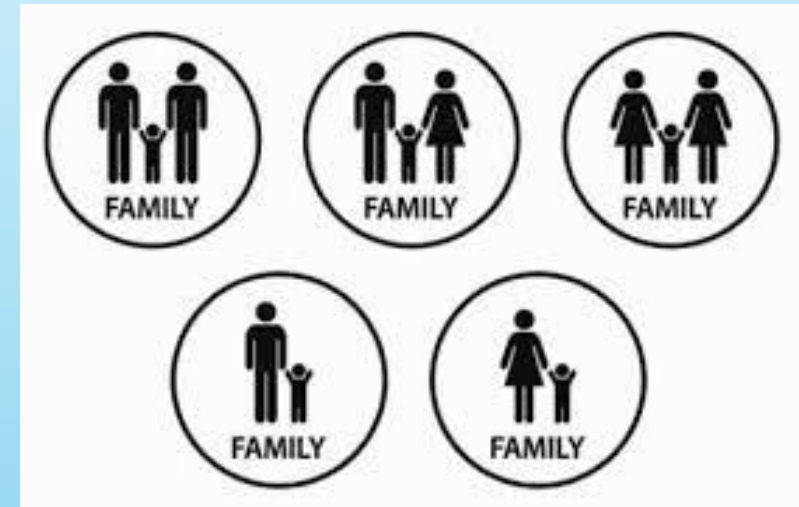
PTOF



# NON DOBBIAMO MAI DIMENTICARE CHE:

Tutti gli interventi operati dalle istituzioni sono sussidiari alla famiglia:

- hanno una competenza attribuita per un determinato compito, e per un tempo limitato
- la famiglia è il perno che può rendere proficuo ogni intervento aggiunto e rendere efficaci i risultati



# LE COMPETENZE RELAZIONALI

Presuppongono che il docente di sostegno lavori alla:

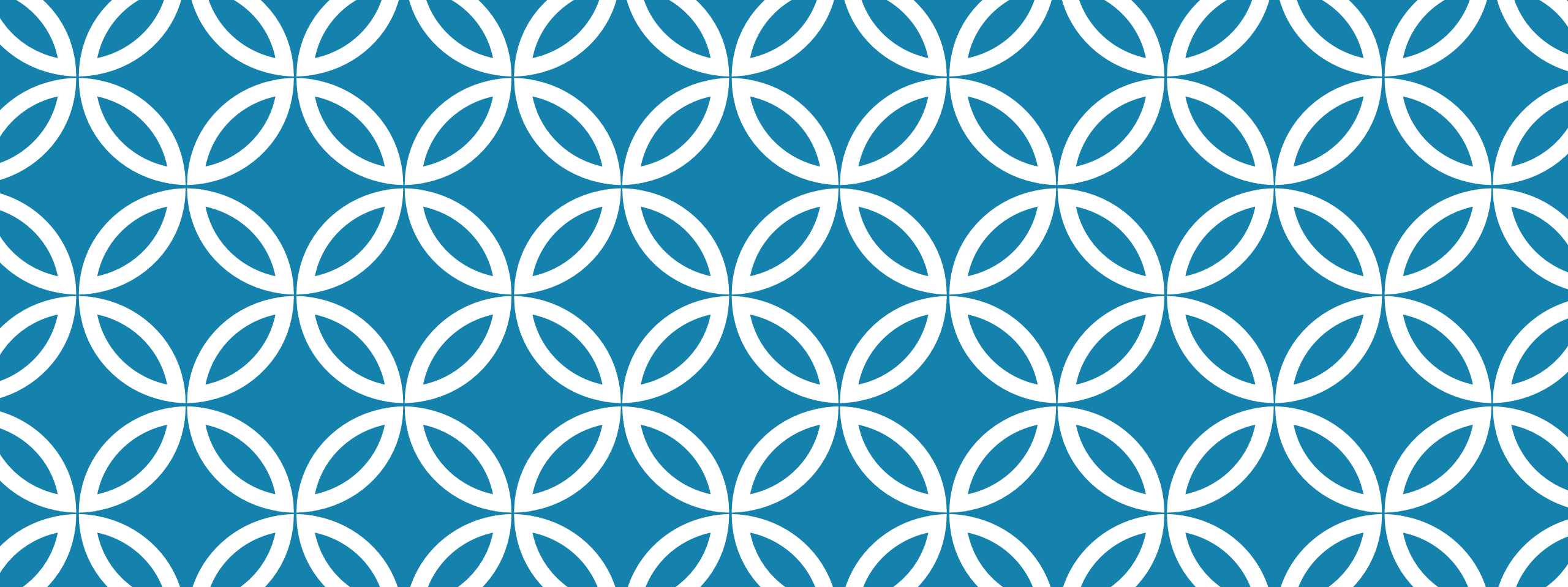
- facilitazione di un buon clima relazionale
- strutturazione di contesti di lavoro condividendo obiettivi, contenuti, strategie, metodologie



# IN SINTESI, QUAL È LA VERA COMPETENZA COMUNICATIVA?

Saper ANALIZZARE I DATI DEL CONTESTO E ADOTTARE LO STILE PIÙ OPPORTUNO PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI.





### **3) IL DOCENTE DI SOSTEGNO NEL SISTEMA SCOLASTICO**

**LA PROGETTAZIONE COLLEGIALE PER L'INCLUSIONE**

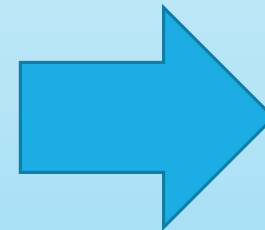
**LA STRUTTURAZIONE DEL P.E.I.**

# L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO E IL TEAM DOCENTE

- Corresponsabili della definizione e dell'andamento dell'iter formativo dell'alunno con disabilità
- Progettano gli interventi da adottare
- Definiscono le prassi didattiche che promuovono l'inclusione
- Coordinano tutto quanto può consentire all'alunno con disabilità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe

# RACCOLTA E SISTEMATIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

- Famiglia
- Servizi Sanitari
- Strutture educative (continuità scolastica, centri educativi, società sportive, ecc.)
- Scuola



Osservazione  
Dialogo  
Pianificazione

# PROFILO DI FUNZIONAMENTO

Definire in maniera anche non perfettamente dettagliata quelli che sono i punti di FORZA e i punti di DEBOLEZZA dell'alunno.



Indicazioni pratiche per la stesura degli obiettivi a tutti tre i livelli (lungo, medio, breve termine).

# DAL PROFILO DI FUNZIONAMENTO AL P.E.I.

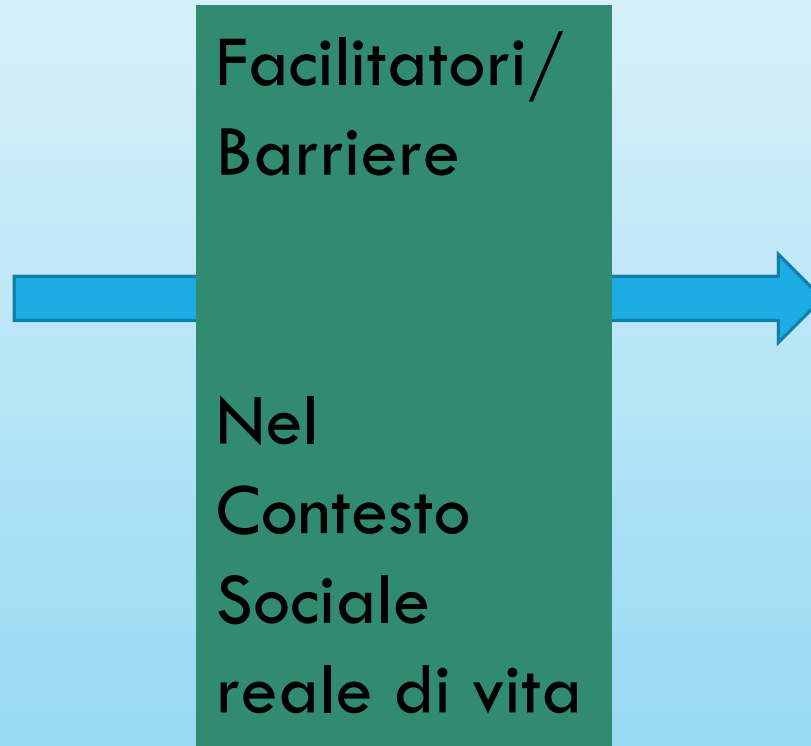
1. Diagnosi clinica
2. Raccolta di osservazioni che vengono confrontate e sintetizzate nelle aree significative dell'ICF-CY
3. Definizione dei punti di forza e debolezza
4. Definizione degli obiettivi
5. Elaborazione del PEI ( metodologie, soluzioni operative, contesto di accoglienza, materiali)



# PUNTO 2

## Capacità

Descrive l'intrinseca  
abilità di un  
individuo  
nell'eseguire un  
compito o  
un'azione.



## performance

Descrive ciò che un  
individuo fa nel  
suo ambiente  
attuale, nel  
contesto sociale.

# PUNTO 2

CAPACITÀ	VALORE	BARRIERA/FACILITATORE	PERFORMANCE	VALORE
Gioco cooperativo condiviso	0	<b>Barriera:</b> comportamento problema/aggressività	Performance di partecipazione alle attività di gruppo inadeguata.	2
Capacità attentive deficitarie	2	<b>Facilitatore:</b> insegnante seduto al suo fianco che fornisce supervisione, aiuto e sollecitazioni	Performance attentive adeguate allo svolgimento del compito.	1
Scrivere	0	<b>Barriera:</b> nessuna conoscenza della lingua italiana. Appena entrato nel nostro Paese.	Performance: inadeguata. Scrive solo in hurdu	4

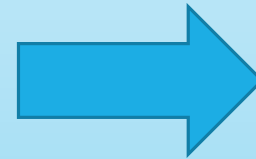
## PUNTO 3

# LA TABELLA DEI PUNTI DI FORZA E DELLE CRITICITÀ

Punti di forza/abilità	Punti di debolezza/deficit
Ottima capacità di comprensione del linguaggio scritto	Ritardo nel linguaggio espressivo verbale
Buone funzioni percettive	
Forte motivazione per ambiti/attività diverse: giochi, manipolazioni, travasi...)	Compromissione motorio-prassica (coordinazione motoria, ipotonia, motricità fine)
Ottima capacità di risoluzione di problemi semplici e complessi	

## PUNTO 4

Trasformare i dati  
dell'**osservazione** in  
**obiettivi** rispetto a precise  
**priorità**



È un processo a più fasi:

1. Definire gli obiettivi a **lungo termine;**
2. Scegliere gli obiettivi a **medio termine;**
3. Definire gli obiettivi a **breve termine e le sequenze di sotto-obiettivi.**

# PUNTO 4

<b>Sintesi dei dati emersi dalla DF/PF</b>	<b>Obiettivo a lungo Termine (1-3 anni)</b>	<b>Obiettivo a medio termine (da 6 mesi a 1 anno)</b>	<b>Obiettivo a breve Termine e sotto-sequenze</b>
Compromissione delle capacità prassico-motorie	Migliorare la capacità prassico-motorie	Migliorare la coordinazione motoria	Capacità di eseguire singoli movimenti; Capacità di soffiare, strappare, accartocciare.
Difficoltà nella motricità fine	Migliorare la motricità fine della mano e la coordinazione oculomotoria	Capacità di prensione e manipolazione corretta di oggetti di uso comune	Impugnare correttamente la penna e le forbici. Manipolare materiali travasanti.
Difficoltà nel gioco cooperativo condiviso	Migliorare la capacità di Partecipazione adeguata a giochi cooperativi di gruppo con i compagni di sezione.	Migliorare la capacità di Partecipazione adeguata a giochi cooperativi all'interno di piccoli gruppi con un numero massimo di tre componenti.	Conoscere le regole principali del gioco a cui partecipa. Interagire adeguatamente con un compagno per lo svolgimento di un gioco in situazione di tutoring.

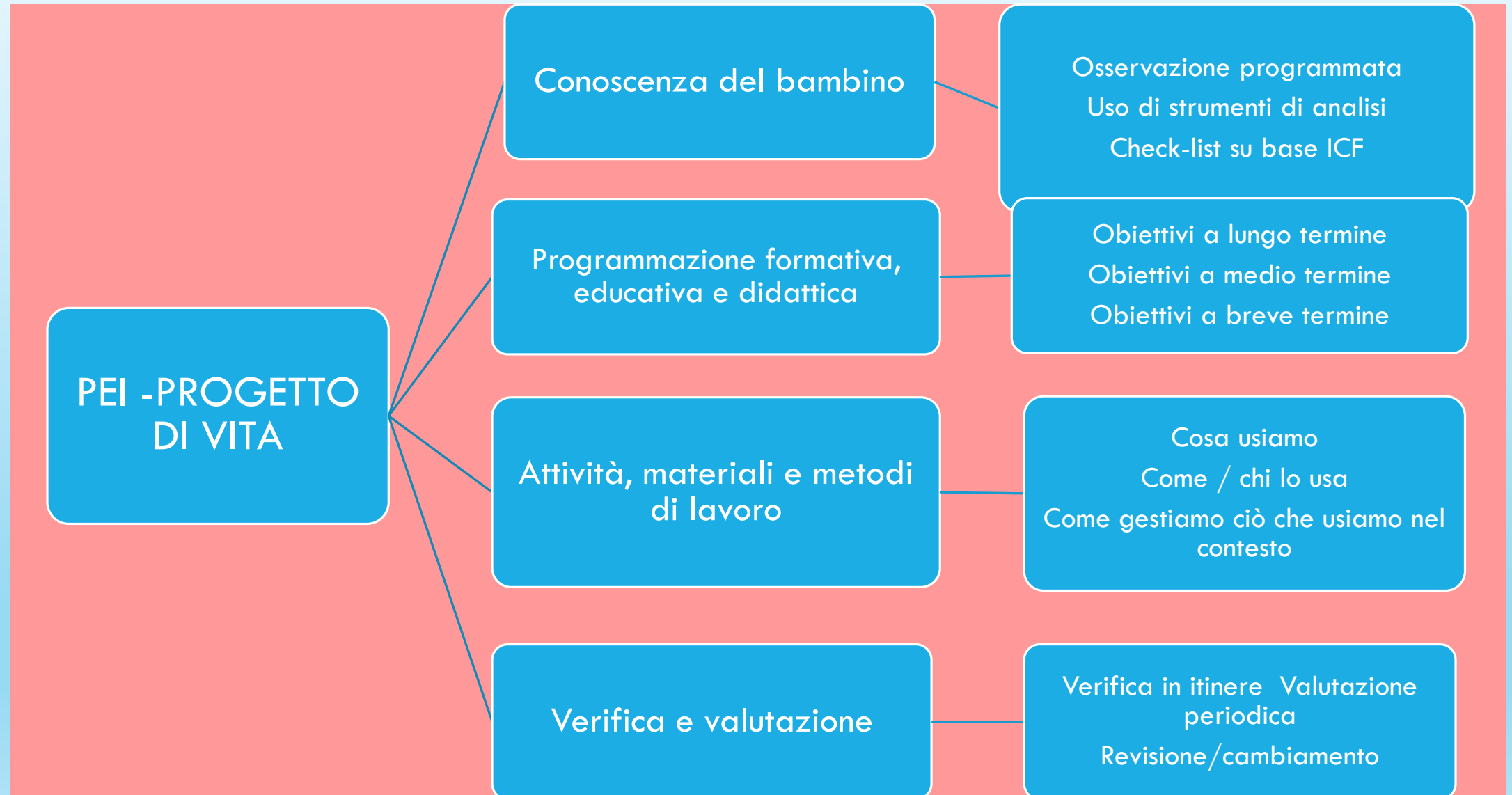
## PUNTO 5: IL PEI

Le informazioni sistematizzate in base all'ICF e l'individuazione degli obiettivi, ci permettono di passare alla fase successiva, cioè alla definizione del PEI

nel quale vengono elaborate:

- metodologie didattico-educative
- soluzioni operative(frequenza e tipologia dell'aiuto fornito)
- contesto di accoglienza
- materiali

# POSSIAMO TRADURLO IN...



# PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

Costruire obiettivi, attività didattiche e atteggiamenti educativi “su misura” per la singola e specifica peculiarità di quell’alunno, ponendo particolare attenzione anche ai suoi punti di forza, dai quali si potrà partire per impostare il lavoro.





# CO-COSTRUZIONE

Tutti gli insegnanti devono essere partecipi, perché l'integrazione degli alunni in difficoltà deve riguardare tutti gli ambiti della vita scolastica e non essere solo una presenza limitata a qualche ora o a qualche attività svolta con l'insegnante supplementare.



# QUATTRO DOMANDE PER INDIVIDUARE FINALITA'/OBIETTIVI DELL'INTERVENTO:

Le finalità/obiettivi ipotizzati:

1. sono compatibili con i repertori soggettivi: capacità presenti ed emergenti nel profilo funzionale?
2. sono compatibili con i valori e le aspettative degli altri contesti di vita del soggetto ?
3. sono compatibili con le risorse esistenti nei diversi contesti di accoglienza ?
4. È possibile e/o opportuno **modificare gli ecosistemi** di vita della persona?

# AZIONE ECOSISTEMICA: DIDATTICA INCLUSIVA

Il termine «Inclusione» si riferisce a tutti gli alunni, come garanzia diffusa e stabile di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimento e partecipazione sociale.

La scuola inclusiva deve mettere in campo tutti i facilitatori possibili e rimuovere tutte le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni.

Didattica inclusiva

significa

Valorizzazione delle differenze di tutti

Ricerca di equilibrio tra

Didattica per tutti

Didattica speciale

Focus sull'alunno che apprende nel gruppo

Individualizzazione e personalizzazione

Innovazione e modifica delle dinamiche di insegnamento  
e apprendimento  
(Input-elaborazione-output)

# Didattica inclusiva

prevede

Attivazione dei processi di apprendimento (INPUT)

Elaborare le informazioni e costruire l'apprendimento (ELABORAZIONE)

Valutare gli esiti dell'apprendimento (OUTPUT)

- Attivazione della risorsa compagni
- Adattamento come strategia inclusiva
- Strategie logico-visive, mappe, aiuti visivi

- Processi cognitivi e stili di apprendimento
- Metacognizione e metodo di studio
- Emozioni, variabili psicologiche nell'apprendimento

Valutazione, verifica e feed-back



# ADATTAMENTO

Nell'ottica inclusiva, l'adattamento non è necessariamente rivolta ai soli alunni con difficoltà, bensì è volta a creare il maggior numero possibile di spunti didattici per l'azione condivisa con i compagni di classe.

# ADATTAMENTO

Facilita/ostacola la partecipazione di tutti

## STILE COMUNICATIVO

## FORME DI LEZIONE

## SPAZI DI APPRENDIMENTO

<https://youtu.be/4vornAdQ8kQ>

### 10 STILI DI NORTON:

- Dominante
- Drammatico
- Polemico
- Rilassato
- Animato
- Attento
- Amichevole
- Aperto
- D'impatto
- preciso

- Trasmissiva
- Interattiva
- Esperienziale

- Tradizionale
- Ferro di cavallo
- Banchi a isola

# ADATTAMENTO

di

OBIETTIVI DIDATTICI, STRATEGIE E MATERIALI

Previsti nel

PEI  
PDP

5 FASI PROGRESSIVE

Dipendono da

Condizione  
di gravità

1. Sostituzione
2. Facilitazione
3. Semplificazione
4. Scomposizione nei nuclei fondamentali della disciplina
5. Partecipazione alla cultura del compito

Utili per molti alunni, non solo per quelli con BES

Solo per alunni con disabilità intellettiva



ADATTAMENTO

↓  
del

LIBRO DI TESTO

LAVORO COOPERATIVO  
IN CLASSE

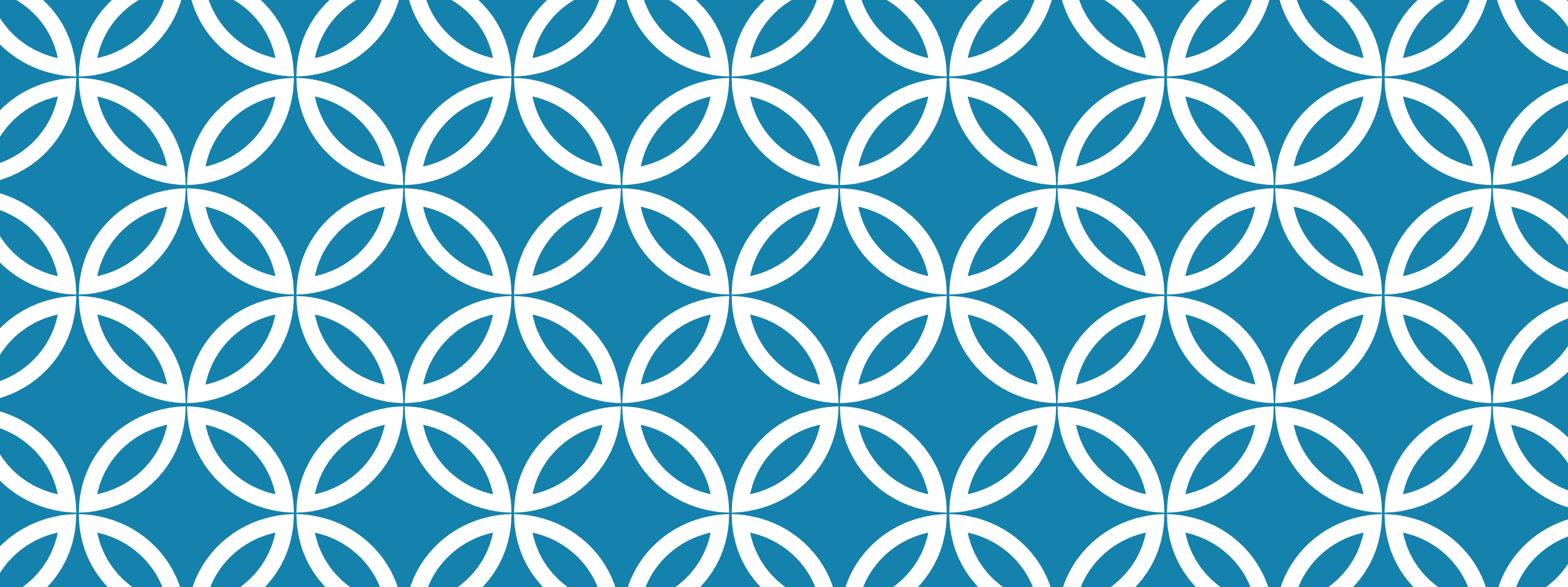
METODO OPERATIVO DI  
ELABORAZIONE DEL  
TESTO

MIRATO SULLA CLASSE E NON SUL  
SINGOLO ALUNNO

# IN CONCLUSIONE

Nella fase di ATTIVAZIONE DEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO il focus è sull'adattamento dell'INPUT all'azione didattica, dunque sulla fase iniziale di ogni processo di apprendimento.

Proporre modalità differenti rispetto alla didattica tradizionale, adattare obiettivi e materiali per rispondere ai vari BES, costituiscono la strategia inclusiva più efficace per riuscire ad attivare in maniera significativa il processo di apprendimento di tutti gli alunni.



## **4) LA VALUTAZIONE DIDATTICA E LA VALUTAZIONE DI SISTEMA NELLA SCUOLA INCLUSIVA**



Valutazione di sistema

osservazione

verifica

autovalutazione

standard

misurazione

profitto

Valutazione implicita

# COSA CI CHIEDE LA NORMATIVA

L. 104/92 Art.16. Valutazione del rendimento e prove d'esame. -

1.Nella valutazione degli alunni handicappati da parte degli insegnanti è indicato, sulla base del piano educativo individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline.

2.Nella scuola dell'obbligo sono predisposte, sulla base degli elementi conoscitivi di cui al comma 1, prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

3.Nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado, per gli alunni handicappati sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l'effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione.

4.Gli alunni handicappati sostengono le prove finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico o allo svolgimento di esami anche universitari con l'uso degli ausili loro necessari

# COSA CI CHIEDE LA NORMATIVA

## **DPR 122/2009 Art. 9 Valutazione degli alunni con disabilità**

La valutazione degli alunni con disabilità è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del PEI ed è espressa con voto in decimi.

L'esame conclusivo del primo ciclo si svolge con prove differenziate, comprensive della prova nazionale , corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Le prove sono adattate , ove necessario in relazione al Piano Educativo Individualizzato , a cura dei docenti componenti la commissione.

Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.

Gli alunni con disabilità sostengono le prove dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo dell'istruzione secondo le modalità previste dall'articolo 318 del decreto legislativo n. 297 del 1994.

I docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni disabili, avendo come oggetto del proprio giudizio relativamente agli alunni disabili, i criteri di cui all'articolo 314, comma 2 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

Qualora un alunno con disabilità sia affidato a più docenti del sostegno, essi si esprimono con un unico voto.

# COSA CI CHIEDE LA NORMATIVA

## **Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità Agosto 2009**

La valutazione in decimi va rapportata al P. E. I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell' alunno con disabilità.

Si rammenta inoltre che la valutazione dovrà essere riferita ai processi e non solo alla prestazione.

Gli insegnanti assegnati alle attività per il sostegno, assumendo la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano e partecipando a pieno titolo alle operazioni di valutazione periodiche e

finali degli alunni della classe con diritto al voto , disporranno di registri recanti i nomi di tutti gli

alunni della classe di cui sono contitolari

# COSA CI CHIEDE LA NORMATIVA

## **DECRETO N.62/2017**

**Apporta importanti innovazioni, abrogando articoli o commi di disposizioni precedenti, in particolare della Legge 169/2008 e del DPR. 122 / 2009.**

**Entra in vigore, per quanto riguarda le disposizioni sul I ciclo di istruzione, a partire dal 1.09.2017. Per il secondo ciclo l'entrata in vigore è differita di un anno.**

**I Collegi dei docenti ne devono prendere atto e rivedere/adattare, alla luce di quanto prevede il decreto, i protocolli di valutazione degli alunni**



# COSA CI CHIEDE LA NORMATIVA

## **DECRETO N.62/2017, Art. 1**

**La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento ... ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell' identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.**

**La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee Guida di cui ai decreti n. 87/88/89 del 2010.**

**La valutazione è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal Collegio dei Docenti e inseriti nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa.**

# COSA CI CHIEDE LA NORMATIVA

## **DECRETO N.62/2017 - ART. 11**

**La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992 n. 104; trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 10.**

**Nella valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'articolo 314, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297.**

**L'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto, tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.**

# COSA CI CHIEDE LA NORMATIVA

## **DECRETO N.62/2017 - ART. 2**

### **I docenti di sostegno**

**I docenti di sostegno partecipano alla valutazione di tutte le alunne e gli alunni della classe; nel caso in cui a più docenti di sostegno sia affidato, nel corso dell'anno scolastico, la stessa alunna o lo stesso alunno con disabilità, la valutazione è espressa congiuntamente.**

# LA VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ

La valutazione dell'alunno con disabilità è una valutazione individualizzata

I giudizi muovono dalla situazione iniziale di partenza e dagli obiettivi previsti dal P.E.I.

Si esprimono i progressi raggiunti in relazione alle potenzialità iniziali e a quelle dimostrate a scuola giorno dopo giorno

# LA VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ

Non è solo un giudizio sulle prestazioni scolastiche, ma valuta una serie di elementi:

- Il processo di apprendimento
- Le modalità di apprendimento
- Il rapporto tra situazione iniziale e finale
- Le risorse impiegate e le condizioni create
- I criteri didattici e i contenuti programmatici
- I vincoli e le barriere

# LA VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ

..... Inoltre:

È collegiale ed è compito di tutti gli insegnanti del consiglio di classe.

Parte dal concetto di **CORRESPONSABILITÀ'** nella presa in carico educativa e didattica

**IMPORTANTISSIMO!**

**LA VALUTAZIONE**

**PRECEDE, ACCOMPAGNA E SEGUE**

**I PERCORSI CURRICOLARI**

# SCOPI DELLA VALUTAZIONE:

## INIZIALE

- diagnostica / predittiva
- assessment iniziale
- osservazione

## INTERMEDIA

- Formativa
- Analisi degli interventi educativi realizzati
- Analisi delle modalità con cui sono stati realizzati
- Flessibilità del P.E.I.

## FINALE

- Sommativa
- Orientativa
- Riflessione su ulteriori programmazioni e progettazioni



# TIPOLOGIE DI VALUTAZIONE:

## Valutazione formale

- È registrata in un documento ufficiale
- È predefinita
- È “tramandata”
- È formale

## Valutazione informale

- È realizzata nel quotidiano
- Si attua osservando
- Si riferisce a prestazioni singole

**IL RIFERIMENTO È SEMPRE IL PEI**

# LA VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ

- Nella scuola primaria e secondaria di 1 grado è sempre valida per la promozione alla classe successiva.
- Anche l'esame è valido a tutti gli effetti. È comunque possibile fare ripetere l'anno o rilasciare crediti formativi

Nella scuola secondaria di 2 grado può essere

- CURRICOLARE (segue il normale percorso di studi)
- o DIFFERENZIATA (consente la frequenza alla classe successiva e il conseguimento di un attestato di competenze)

# LA VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ

- Contenuti essenziali del programma
- Sostituzione parziale di parte di programma con altri con simile valenza formativa
- Predisposizione prove equipollenti per accertare conoscenze, competenze e capacità

# LA VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON DISABILITÀ

1. Acquisizione degli obiettivi
2. Generalizzazione delle abilità
3. Grado di mantenimento raggiunto rispetto alla capacità di autoregolazione autonoma dell'alunno nell' esecuzione di una abilità
4. Appropriatezza
5. Validità
6. Sensatezza

Progetto di vita



# COME INDIVIDUARE OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO?

VALUTANDO:

1. FATTIBILITA'
2. COSTI/BENEFICI
3. IL BISOGNO DI CAMBIAMENTO DELL'ALUNNO

# COME DEVE ESSERE UN OBIETTIVO?

S.M.A.R.T.

SPECIFICO

MISURABILE

ARRIVABILE/RAGGIUNGIBILE

RILEVANTE

A TEMPO DEFINITO

# SMART

**S come specifico:** poche e semplici parole di natura concreta. Ad esempio:

entrare a scuola al mattino e dire «Ciao a tutti!» ai compagni di classe è un obiettivo di performance, ben definito, mentre « migliorare le relazioni con i compagni di classe, oltre che essere vago e non contestualizzato non è misurabile.

# SMART

**M come misurabile:** adottando come sistema quello della rilevazione della manifestazione o assenza del comportamento desiderato.



# SMART

## **A come arrivabile (raggiungibile)**

coniugandosi però con la natura sfidante  
obiettivo: un traguardo dello stesso troppo facile  
da raggiungere, non darebbe soddisfazione a  
nessuno.

# | SMART

**R come rilevante (importante)**, la caratteristica che invoglia a mettersi in gioco, che rende lo sforzo appetibile.

Raggiungibile + rilevante = benefici per soddisfazione personale e senso di autoefficacia.

# SMART

**T come tempo.** Stabilire una tempistica entro cui un obiettivo deve essere raggiunto, è condizione indispensabile per la concretizzazione dello stesso obiettivo e senza la quale i dati raccolti durante l'osservazione non sarebbero attendibili perché non restituirebbero la rilevazione di quei «cambiamenti continuativi che avvengono lungo il tempo».

**OBIETTIVO**



**INDICATORE**

Gli indicatori sono dei comportamenti osservabili, di significato univoco.

Perché un indicatore sia tale, dovrà riferirsi ad un'azione concreta e non ad un “non comportamento”.

“non si distrae  
durante la  
lezione”


“presta  
attenzione  
alla  
lezione”

non può essere utilizzata  
come indicatore, perché non  
permette di rilevare un'azione  
attiva;

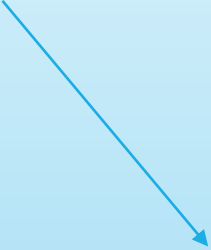
indica un comportamento  
rilevabile, univoco, segni  
adeguati  
della manifestazione di  
una  
determinata competenza.



# GLI OBIETTIVI POSSONO ESSERE



**DISCIPLINARI:** mirati cioè all'acquisizione di una determinata competenza contestuale alla materia in oggetto (se possibili)



**TRASVERSALI:** con una caratteristica pluridimensionale e pluridisciplinare

# VALUTARE LA SCUOLA INCLUSIVA...

## ALCUNE PREMESSE

Inclusione come processo, non come meta finale.

In quanto processo, deve essere valutato in ordine alla efficienza (aspetti organizzativi e gestionali), alla sua efficacia (creazione di un cambiamento strutturale del contesto) e alla soddisfazione (di tutti gli attori che entrano in gioco all'interno del contesto)

# COSA SIGNIFICA VALUTARE E AUTOVALUTARSI

- Governare le trasformazioni, i cambiamenti, non solo metodologici e strategici, ma soprattutto culturali.
- Predisposizione a “mettersi in gioco”
- Capacità di giudizio equo
- Abilità nella percezione dei limiti e delle potenzialità dell'istituto



# LE AREE DELL'INCLUSIONE

All'interno di una organizzazione come la scuola le aree che devono essere pensate in modo inclusivo sono:

1. Organizzazione scolastica
2. Didattica inclusiva
3. Formazione dei docenti
4. Orientamento e continuità
5. Rapporto scuola-famiglia-rete

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**



# RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

«Profilo di funzionamento su base ICF-CY e Piano educativo individualizzato per competenze». DARIO IANES, SOFIA CRAMEROTTI, CATERINA SCAPIN ED ERICKSON

«BES a scuola. I 7 punti chiave per una didattica inclusiva» – LE GUIDE ERICKSON

«La differenziazione didattica per l'inclusione. Metodi, strategie, attività»

di Luigi D'Alonzo ed. Feltrinelli